

Al riparo da una pioggia di parole

di WALTER COMELLO



L'ombrello è un ottimo investimento perché serve in tutte le stagioni, atmosferiche e della vita; ripara prevalentemente dalla pioggia, ma anche da tutti gli agenti esterni quando questi sono indesiderati o superiori alla nostra tolleranza. La sua assenza necessita di stru-

menti ancor più personali, della capacità di farsi scivolare addosso quanto non si vuole vada ad impregnare i nostri panni, quelli che ci rappresentano per scelta o circostanza. **Una figura che cammina con un ombrello, avvolta a proteggere se stessa da una pioggia di parole, è l'immagine che rappresenterà** un nuovo programma di 'cultura utile' dal titolo **'Attualmente'**: un ciclo di appuntamenti che punta a istituirsi come un attento osservatorio sulla realtà di tutti i giorni attraverso un corretto approccio scientifico; uno stimolo di confronto con il pubblico; un contributo alla soluzione di specifici contesti situazionali.

L'individuazione di alcuni temi lascia **ampio spazio a una programmazione che sappia rispondere all'attualità a volte drammatica**, con le esigenze che questa produce di un'adeguata informazione che si integri, e talvolta porti, a una maggiore veridicità nella comunicazione mediatica.

La mente sarà protagonista del focus di osservazione e confronto quale inevitabile origine di ogni comportamento, con i suoi drammi e le sue meraviglie, nell'incredibile vita di tutti i giorni. C'è un intero mondo in cammino per incontrare se stessi, cosicché parti diverse della mente – e di conseguenza la vita più intima di molti – sono lontane dalle parole versate e dalle cose per cui si è disposti ad esprimere sentenze e indignazione.

Come noto, in determinati momenti **alcuni temi diventano protagonisti delle prime pagine di giornali e talk-show televisivi: allora piovono commenti da tutte le parti, capaci di influire perfino sulle Istituzioni e il legislatore**. Si resta naturalmente confusi da una comunicazione che non si fa garante di se stessa: certi media rilasciano affermazioni su argomenti delicatissimi, firmate da opinionisti che fino a qualche mese prima scrivevano tutte le settimane di pallone, che di professione fanno spettacolo o spettacolo della professione, piuttosto che arricchirla ogni giorno di competenze e sensibilità.

Non si può parlare di femminicidio o stalking per mesi senza portare l'attenzione sull'origine del problema, ovvero sull'incapacità di gestire il dolore affettivo: cosa che, prima di essere causa di drammatiche situazioni per vittime e autori di reato, è un allarme sociale, un'esigen-

za, una richiesta di aiuto. Il dolore affettivo è invalidante, è dentro di te e ti gestisce indipendentemente da chi tu sia. Non saranno severi provvedimenti o leggi sanzionatorie a risolvere il problema: ci sono una donna e un uomo soli, nella loro angoscia, prima e dopo una denuncia. **Non serve reprimere colpevoli: serve prevenire e risolvere drammi. E non c'è terapia corretta senza una diagnosi corretta**. L'84% degli omicidi e il 91% dei suicidi sono intra-affettivi, eppure della coppia si parla per vezzo, senza mai pensare a un progetto concreto di sostegno, dimentichi che da lì nasce o muore una famiglia.

Allo stesso modo, **non si può parlare di pedofilia in modo generico senza distinguere comportamenti diversi, quelli patologici da quelli in violazione alle nostre norme e alla nostra cultura**. Non si possono confondere mostruosità e seduzione, forme differenti di violenza, incapacità e complicità, perversione e trasgressione, o quant'altro eventualmente strida a una coscienza (di molti) spesso solo apparente. Non si può far finta di non capire che prevalentemente il fenomeno si svolge tra le mura domestiche, o molto vicino o dentro l'ipocrisia della coscienza che simula turbamento per la prostituzione minorile; ma la sfrutta, anche solo per audience.

Non ci si può occupare di comunicazione avvalendosi del diritto d'informazione **senza considerare quali possano essere le conseguenze per due occhi anonimi che in quel momento guardano o leggono**; due occhi che, magari proprio per quegli stessi motivi, stanno piangendo o faranno piangere. C'è poi un modo di intendere la propria identità e una conseguente sessualità che non necessita di un conforto congenito per essere rassicurante, ed eter-omo-bisessuali si diventa.

Non si può far riferimento al razzismo, quando questo è altra cosa. I problemi stanno in un mondo che si muove per fame o per paura e incontra dall'altra parte un mondo impreparato, ma che dovrebbe invece, e necessariamente, essere impegnato ad occuparsi prima di quella fame e poi, subito dopo la prima emergenza, di integrazione a favore di chi abita o arriva in un nuovo territorio.

Per la vita di tutti i giorni serve un ombrello. Ciò che sta dentro ci gestisce, ciò che sta fuori no, e quindi possiamo cercare di comprenderlo e gestirlo a nostra volta. Ciò che interiorizziamo deve essere solo quel che ci fa bene, mentre quanto fa male deve restare fuori, alla distanza giusta. Chi non sa farlo, forse è necessario per il suo bene che impari. Nella sede di Psychè Centro Studi, ente organizzatore di 'Attualmente', è riportata una frase di George Ivanovič Gurdjieff che dice: *«Qui non ci sono né russi, né inglesi, né ebrei, né cristiani, ma soltanto uomini che perseguono un solo scopo: diventare capaci di essere»*. Gli ombrelli saranno in distribuzione gratuita presso il Circolo dei Lettori a Torino a partire da febbraio.